



DICASTERIUM PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

LA VITA È SEMPRE UN BENE

Avviare processi per una
Pastorale della Vita umana



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



DICASTERIUM PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

LA VITA È SEMPRE UN BENE

**Avviare processi per una
Pastorale della Vita umana**

In occasione del 30° Anniversario
dell'Enciclica *Evangelium vitae*
25 marzo 1995 - 25 marzo 2025



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

© 2025 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita
00120 Città del Vaticano
Tel. 06.69869300
E-mail: comunicazione@laityfamilylife.va
www.laityfamilylife.va
www.vatican.va
All rights reserved

Indice

- Presentazione	4
- Introduzione	6
1. L'invito di papa Francesco	10
2. Fondamenti e caratteristiche della Pastorale della Vita umana	12
3. La percezione delle Chiese locali	15
4. Presupposti per la Pastorale della Vita umana	17
5. Un metodo per gli operatori pastorali	21
6. Attitudini necessarie	23
7. Agenti pastorali	26
8. Temi	27
9. Mezzi	29
10. Missione: coltivare "semi di speranza"	31
- Schema finale di sintesi	32

Presentazione



“La vita è sempre un bene” (*Evangelium vitae*, 31) e come tale va presentata, custodita, valorizzata in ogni situazione.

Con questo breve sussidio, che presentiamo in occasione del 30° Anniversario dell’Enciclica *Evangelium vitae*, pubblicata il 25 marzo 1995, la Chiesa desidera riaffermare le parole di san Giovanni Paolo II, ribadite in più occasioni da papa Francesco, e richiamare l’attenzione di tutte le persone di buona volontà che vogliono porsi al servizio delle comunità per una efficace difesa e promozione della vita di ogni persona umana.

In un tempo di gravissime violazioni della dignità dell’essere umano, in tanti Paesi, tormentati da guerre e da ogni genere di violenza (specialmente su donne, bambini prima e dopo la nascita, adolescenti, persone con disabilità, anziani, poveri, migranti) è necessario dare forma ad una vera e propria Pastorale della Vita umana, per mettere in pratica quanto ribadito anche dalla recente Dichiarazione *Dignitas infinita* del Dicastero per la Dottrina della Fede: “una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi” (n. 1). La vita di ogni uomo e di ogni donna va, pertanto, sempre rispettata, custodita, difesa. Questo principio, riconoscibile anche dalla sola ragione, va attuato in ogni Paese, in ogni villaggio, in ogni casa.

Esso ha a che fare con la coerenza del messaggio della Chiesa cattolica sul valore della persona umana (cf. *Evangelii gaudium*, 214): oggi, più che mai, essa esorta a porre il rispetto della dignità e della vita di ogni persona al centro dell’impegno per il bene comune e la fraternità (cf. *Dignitas infinita*, 1). Troppi equivoci, mistificazioni e subdole pratiche e abitudini sociali, legittimate da leggi ingiuste, riescono a confonderci rispetto al fatto che la vita di ogni persona sia davvero sempre un bene.

“Quando parliamo dell’uomo, non dimentichiamo mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana. È attentato alla vita la piaga dell’aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la

morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente". (Francesco, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita*, 30 maggio 2015).

Dobbiamo adoperarci perché il valore della vita sia compreso e accolto dalle nuove generazioni. La dignità inalienabile di ogni essere umano deve essere rispettata in modo incondizionato. A tal fine, invito ogni vescovo, sacerdote, religioso, religiosa e laico a leggere il presente Sussidio e ad adoperarsi per sviluppare una Pastorale della Vita umana *organica* e *strutturata*, che possa formare in modo adeguato operatori, educatori, insegnanti, genitori, giovani e bambini al rispetto del valore della vita.

Mi riferisco ad una pastorale ecclesiale "organica", poiché la Chiesa è un organismo vivente, dinamico, è il Corpo di Cristo che cresce. Ad essa è affidato il dono inestimabile della vita. Come tale, è chiamata a difendere, promuovere, servire la vita, sempre, ogni vita umana. La Pastorale della Vita, pertanto, deve coinvolgere tutti gli "organi" che compongono il Corpo della Chiesa, tutti i suoi fedeli, pastori e laici. Essa deve essere una preoccupazione costante e dinamica di ogni fedele battezzato per dare vita ad un'azione pastorale unitaria, chiara e coerente, ma anche ben integrata in tutte le sue parti. In tal senso, il Sussidio non intende offrire alle Chiese particolari "ricette" pronte e definite, ma solo proporre di avviare "processi" per sviluppare ovunque una Pastorale della Vita Umana.

Vi esorto, dunque, a lavorare insieme con l'aiuto del Signore per creare ovunque le condizioni per accogliere e accompagnare sempre la vita. La vita non è un "imprevisto da cui difenderci, ma un mistero che nasconde il segreto della vera gioia". (Francesco, *Udienza generale*, 1 dicembre 2021). Nella difesa e nella promozione della vita umana, dono di Dio, risiedono il futuro della Chiesa e dell'umanità.

Card. Kevin J. Farrell

Prefetto

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Introduzione

Sinodalità e Pastorale della Vita umana

Il presente sussidio offre spunti per avviare e sviluppare una **metodologia pastorale della vita umana** in ogni Chiesa particolare.

Il Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi 2024 sulla sinodalità, approvato da papa Francesco, ha ribadito che “l’impegno per la difesa della vita e dei diritti della persona [...] fanno parte della missione evangelizzatrice che la Chiesa è chiamata a vivere e incarnare nella storia” (Doc. finale, 151). Questa chiamata si fonda sulla comune identità battesimale dei fedeli, laici e pastori (cf. Doc. finale, 4). È dunque rivolta a tutti. I doni ricevuti nel Battesimo sono talenti da far fruttificare per il bene e per la tutela di ciascuno, soprattutto dei più piccoli, dei più fragili, di coloro che sono più esposti alle ingiustizie. Dobbiamo investire nella formazione dei formatori (cf. Doc. finale, 143) su questioni fondamentali per la nostra fede e l’esercizio della missione. Siamo, infatti, chiamati non solo ad affrontare temi urgenti che riguardano la nostra capacità di custodire e promuovere il valore di ogni vita umana, ma anche a farlo con un approccio rinnovato e adeguato per servire la missione affidataci da Cristo.

Abbiamo bisogno di percorsi di “trasformazione missionaria” (Doc. finale, 11) a partire dal *modus vivendi et operandi* che qualifica la Chiesa, ossia la **sinodalità**. Anche in relazione alla missione di custodire la vita umana, essa indica una pratica essenziale, un **metodo trasformativo** nel compimento della missione: bisogna discernere, condividere, trasformare la mente e i cuori di ciascuno per servire la vita umana. Infatti, “pratiche autentiche di sinodalità permettono ai cristiani di elaborare una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante e offrire così un contributo peculiare alla ricerca di risposte a molte delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune” (Doc. finale, 47).

Per questo nel presente sussidio proponiamo, oltre che spunti di riflessione e di azione pastorale su questioni urgenti per le Chiese particolari, una metodologia di lavoro basata sulla **conversazione nello Spirito** e il discernimento, che speriamo possa aiutare nella conversione e nella formazione dei fedeli laici e dei pastori. La conversazione nello Spirito, infatti, è uno strumento fecondo per consentire l'ascolto e il discernimento di "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,7; cf. Doc. finale, 45), anche riguardo all'individuazione di come e dove lavorare per promuovere e difendere ogni vita umana. Nella **conversazione** è sempre in gioco la **conversione**, poiché la dinamica dell'ascolto nella condivisione dischiude nuove modalità di essere e nuovi cammini in ciascuno e nella comunità.

Ricordiamoci che "il **discernimento ecclesiale** non è una tecnica organizzativa, ma una pratica spirituale da vivere nella fede. Esso richiede libertà interiore, umiltà, preghiera, fiducia reciproca, apertura alla novità e abbandono alla volontà di Dio" (Doc. finale, 82). E "si svolge sempre all'interno di un contesto concreto" (Doc. finale, 85): per questo riteniamo necessario partire dalla realtà che ci è mostrata dai vescovi nelle visite *ad limina Apostolorum*, i quali con preoccupazione ci segnalano le sfide più urgenti che la Chiesa sta affrontando a livello locale e che mettono gravemente in gioco la protezione di tante vite umane. Le medesime sfide sono state condivise dal nostro Dicastero con gli incaricati degli Uffici per la Famiglia delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, in un webinar che si è svolto nell'aprile 2024 e che ha posto le basi di questo lavoro comune.

Innumerevoli atteggiamenti oggi conducono all'emarginazione e allo scarto delle persone, violandone la dignità con pratiche che ne consentono l'esclusione sistematica. Pensiamo ai bambini, fin dal grembo materno, agli anziani, ai poveri, alla situazione delle donne in molti Paesi (cf. Doc. finale, 54). Tali atteggiamenti si sviluppano in contesti pieni di solitudine, abbandono sociale, paura, disperazione, povertà, dentro le famiglie e per le strade. Eppure le

famiglie sono il luogo dove dovrebbero nascere relazioni di amore, di accoglienza, di fraternità. Sono le famiglie i luoghi in cui potrebbe avvenire la prima **conversione relazionale** tra le persone, tra le generazioni, tra le comunità e i villaggi.

In anni recenti è cresciuta la consapevolezza che le famiglie sono soggetti, e non solo destinatari, della pastorale familiare (cf. Doc. finale, 64). Ciò vale con particolare riferimento al loro insostituibile ruolo nell'educazione al valore e al rispetto della dignità della persona e di ogni vita umana.

Occorre pianificare a livello pastorale la formazione dei formatori (cf. Doc. finale, 143) a partire dal metodo sinodale, affinché sappiano accompagnare nei contesti locali i giovani, gli adulti, le coppie e le famiglie ad un discernimento sempre orientato a proteggere e salvare la vita.

Dobbiamo perciò trasformare la programmazione della pastorale nelle parrocchie e diocesi, affinché si sviluppi un'azione sistematica di formazione, accoglienza, accompagnamento adeguato sui temi legati alla vita umana, in ogni situazione e fase del suo sviluppo, secondo l'insegnamento proposto da Papa Francesco, quando ci ricorda che "ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente." (*Fratelli tutti*, 107). Questi temi devono permeare in modo trasversale ogni ambito della pastorale: l'annuncio, l'iniziazione cristiana, la mistagogia, la catechesi, la carità, l'educazione delle persone in ogni fase della vita cristiana.

Speriamo così che tale breve sussidio sia di aiuto per avviare un cammino ecclesiale di autentica conversione a metodi di lavoro sinodali ed efficaci per soccorrere la vita umana in ogni luogo dove è ancora oltraggiata, minacciata, scartata, selezionata.



1

L'invito di papa Francesco

L'essere umano:
una dignità infinita,
inalienabile



Dobbiamo
restituire il
primato alla
persona umana e
alla difesa della sua
dignità

Dignitas infinita, 1

L'invito di papa Francesco

“Cari fratelli e sorelle, ogni vita umana, unica e irripetibile, vale per sé stessa, costituisce un valore inestimabile. Questo va annunciato sempre nuovamente, con il coraggio della parola e il coraggio delle azioni. Questo chiama alla solidarietà e all’amore fraterno per la grande famiglia umana e per ciascuno dei suoi membri”. (Udienza generale del 25 marzo 2020, XXV Anniversario di *Evangelium Vitae*)

Come rispondere all'invito

Vogliamo lavorare e riflettere insieme per costruire una organica Pastorale della Vita umana, che a partire dal rispetto della dignità, della vita e dell’integrità di ogni essere umano, sia adeguata espressione dell’**impegno evangelizzatore e pedagogico della Chiesa** nelle famiglie, nelle comunità, nelle diocesi e nelle parrocchie di tutto il mondo.

Laici e pastori, siamo tutti chiamati a contribuire ad una efficace e decisa azione ecclesiale per formarci reciprocamente su questioni che mettono gravemente in gioco il rispetto della dignità e della vita degli esseri umani, per **formare le coscienze** e **accompagnare i fedeli** in un discernimento coerente con l'antropologia cristiana, con il Magistero e le verità della nostra fede. Come ci ricorda Papa Francesco, abbiamo il compito di coltivare una sapienza che ci porta a "considerare la qualità etica e spirituale della vita in tutte le sue fasi. Esiste una vita umana concepita, una vita in gestazione, una vita venuta alla luce, una vita bambina, una vita adolescente, una vita adulta, una vita invecchiata e consumata – ed esiste la vita eterna." (*Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita*, 25 giugno 2018).

Le gravissime forme di violazione della dignità e della vita dell'essere umano – come aborto, eutanasia e suicidio assistito, fecondazione artificiale, maternità surrogata e ogni forma di violenza e abusi, guerra, bambini e adolescenti-soldato, terrorismo, violenza digitale e ideologia gender, abbandono dei poveri e dei migranti, respingimento dei migranti, mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro, scarto degli anziani – sono "segno eloquente di una pericolosissima crisi del senso morale, che diventa sempre più incapace di distinguere tra il bene e il male [...]. Di fronte a una così grave situazione, occorre più che mai il coraggio di guardare in faccia alla verità e di *chiamare le cose con il loro nome*, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno". (*Dignitas infinita*, 47)

"Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre". (Is 5, 20)

Una delle caratteristiche della nostra società è aver perso la capacità di identificare il bene e il male. Molti considerano bene e male come opposti aventi lo stesso peso morale, oppure considerano il male come qualcosa di necessario per realizzare il bene. Ma solo il bene ha consistenza e valore, il male è carenza di bene, non un po' di bene. È urgente, perciò, investire sulla formazione delle coscienze. Ogni confusione fra bene e male, infatti, produce un senso di vuoto e di grave sofferenza nella vita personale e sociale.



2 Fondamenti e caratteristiche della Pastorale della Vita umana



I fondamenti da cui partire insieme per dare forma in ogni Chiesa particolare ad una Pastorale della Vita umana:

**Dalla logica
dell'esecuzione di
attività per raggiungere
degli obiettivi**



**a una logica di
discepolato
corresponsabile
e trasformativo**

A FONDAMENTI



1

L'azione pastorale sottende sempre una **teologia pastorale**, ossia una riflessione sistematica di carattere pratico riferita alla promozione e difesa della vita umana.

2

Nell'azione pastorale, la Chiesa esprime l'intervento continuato e premuroso di **Dio** nella storia di ciascuno.

3

Il **Vangelo della vita** non è una semplice riflessione, anche se originale e profonda; è una realtà concreta e personale, perché consiste nell'annuncio della persona stessa di Gesù Cristo. Quest'aspetto non va dimenticato quando si deve difendere e proteggere ogni singola vita umana.

Con l'espressione "**vita umana**" si intende ogni singola persona, che va sempre custodita, accolta, accompagnata come **tempio sacro** della presenza di Dio.

B CARATTERISTICHE



1

Inserita in un dialogo all'interno della Chiesa, a livello universale (con organismi competenti della Santa Sede/Dicasteri), a livello particolare (tra Conferenze Episcopali e tra Diocesi), con altre organizzazioni (Università, Associazioni, ecc.).

2

Attenta alle varie fasi della vita umana e a quelle condizioni della vita sociale che sono motivo di disuguaglianza e ingiustizia.

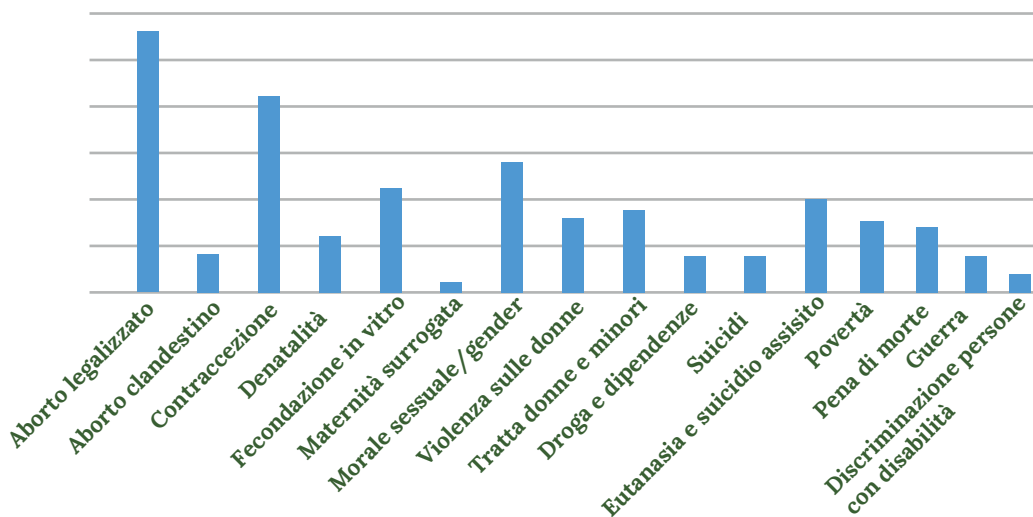
3 La percezione delle Chiese locali

Il Principio di Realtà



Dall'ascolto dell'esperienza dei Vescovi nelle visite *ad limina*, così come di tante realtà ecclesiali, è emersa una diffusa preoccupazione per le gravi violazioni della vita umana, nonché una chiara esigenza di allargare lo sguardo oltre le tematiche di inizio e fine vita, che restano comunque una priorità.

Le priorità emergenti dalle visite *ad limina*





Oggi ci sono “periferie esistenziali” rispetto alle quali la Chiesa ha bisogno di sviluppare nuove competenze per saper accompagnare i giovani, le famiglie e le comunità. È doveroso prestare soccorso a chi vive tanta solitudine, disperazione e vuoto spirituale, soprattutto in contesti di estrema povertà. La relativizzazione del valore della vita umana, peraltro, si estende anche ad ambiti che riguardano lo sviluppo economico-sociale di tanti popoli nel mondo, nei quali si manifesta la “cultura dello scarto” (ad esempio: anziani, violenza sulle donne, abuso su minori, povertà).

Dobbiamo impegnarci con coraggio affinché “ogni essere umano deve essere riconosciuto e trattato con rispetto e con amore, proprio in ragione della sua inalienabile dignità”. (*Dignitas infinita*, 2)

Questo principio, pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione umana, rappresenta “un valore evangelico, che non può essere disprezzato senza grave offesa del Creatore”. (cf. *Dignitas infinita*, 4)

4

Presupposti per la Pastorale della Vita umana

“Per ogni missione ci vogliono servitori accordati con lo Spirito Santo e capaci di fare musica insieme”.

Francesco, 5 nov. 2024

- A Il progetto come processo di trasformazione integrale
- B Costruire un'intelligenza ecclesiale
- C Antropologia integrale: fondamento della corresponsabilità
- D Uno stile formativo

A Il progetto come processo di trasformazione integrale



In ambito pastorale, il progetto di una Pastorale della Vita umana va concepito come un dinamismo integrale inscritto nella comunità cristiana e nelle relazioni ecclesiali. Lo scopo della progettazione non è solo quello di arrivare a un accordo su obiettivi, attività, ruoli, contenuti, in un progetto scritto. Piuttosto, la finalità principale è impostare un **processo di trasformazione di chi progetta**, una **conversione pastorale**.

B Costruire un'intelligenza ecclesiale



Proviamo a costruire un'**intelligenza ecclesiale** attraverso una riflessione coerente, il dialogo, l'ascolto, l'osservazione di una realtà in cui la vita umana è sempre più oltraggiata e scartata.

Abbiamo bisogno di **"pensare insieme"** e sperimentare l'effetto creativo del discernere e conversare nello Spirito in ogni comunità ecclesiale, diocesi, parrocchia, scuola e nei gruppi di famiglie.

Lavorare da soli non è efficace! Gli apostoli all'inizio non avevano un progetto, ma hanno risposto ad una vocazione, una chiamata che ha determinato la loro identità di discepoli e il contenuto della loro missione.

C Antropologia integrale: fondamento della corresponsabilità



L'antropologia cristiana ha la caratteristica di investire tutta la realtà dell'uomo e della donna e per questo viene chiamata "integrale". Essa permette di cogliere nell'essere umano la presenza di una chiamata, la vocazione alla conversione e sequela del Signore Gesù. La sequela fa sì che ogni cristiano sia un discepolo missionario corresponsabile della missione della Chiesa. La visione antropologica integrale, dunque, porta in sé la corresponsabilità di tutti verso la missione. È la comunità nel suo insieme (giovani, genitori, educatori, consacrati, sacerdoti e laici), che nello scambio dei doni, nelle differenze di formazione, di compiti, di carismi e gradi, partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa. È bene ricordare, infatti, che "il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale" (*Laudato si'*, 157).



In molti Paesi l'attenzione ai temi della vita è mantenuta alta dai movimenti pro-life, ma molti di questi svolgono per lo più un'azione civile e politica.

La pastorale è un'azione ecclesiale della comunità cristiana, laici e pastori insieme, che non può essere delegata ed è chiamata a rivolgersi a ogni situazione in cui la dignità umana è minacciata, senza confinarsi in ambiti specifici.

D Uno stile formativo



Serve uno stile formativo capace di coniugare gli obiettivi con una vocazione, una visione ed una missione.

Nelle conferenze episcopali e nelle diocesi ci sono Uffici dedicati alla Famiglia e alla Vita: ma non è facile passare all'azione pastorale.

La moltiplicazione dei progetti, l'improvvisazione, la disomogeneità degli obiettivi, la settorializzazione, la casualità delle iniziative possono rendere inefficace il lavoro pastorale di formazione ed educazione alla vita.

Cosa fare per iniziare questo cammino pastorale insieme?

Sarà forse necessario ripensare lo stile che usiamo nella pastorale, il modo di annunciare e di far riflettere su valori di cui non si parla più in famiglia. **Non si può dare nulla per scontato**: oggi i valori e i criteri del discernimento fondati sulla nostra fede non vengono trasmessi. Nemmeno il valore inviolabile della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. Occorre stimolare la riflessione partendo dalle domande che nascono nella vita quotidiana delle persone.

Servono profondità, chiarezza, un linguaggio semplice alla portata di tutti, ma vigilando, perché rendersi comprensibili non significa diventare relativisti nel messaggio cristiano.



“L’illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza è in realtà l’origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani”. (*Dignitas infinita*, 30)

Ogni situazione è unica. Ogni persona che vuole impegnarsi nella Pastorale è unica. Servono intelligenza situazionale, empatia, intuizione e saggezza pratica per realizzare il progetto. Per questo il modello di progettazione proposto è **formativo e trasformativo** non solo a livello di risultati, ma anche a livello di persone che progettano.



**La vita è
il valore fondante**

5

Un metodo per gli operatori pastorali



1

Il punto di partenza della progettazione pastorale è **il contatto con la realtà** così come essa è attualmente, ossia la situazione. Pensiamo a Gesù che cammina per le strade, vede situazioni concrete, incontra persone, le comprende a partire dall'**incontro** e dalla **relazione**, non dai dati statistici (utili, ma non esaurienti). Per gli operatori pastorali è una fase di “brainstorming” descrittivo, finalizzato a far emergere la realtà attraverso vari tipi di sapere di cui sono portatori i membri della comunità con le loro esperienze e i diversi punti di vista. In tal modo gli obiettivi non verranno imposti a priori, ma alla fine emergeranno dal discernimento comunitario.

2

Dopo la descrizione della situazione, segue l'**interpretazione critica della realtà da parte della comunità pastorale** alla luce della fede, del Vangelo e del Magistero della Chiesa. Si tratta, in altre parole, di rispondere alla domanda: quale bisogno emerge da questa situazione concreta? Quale grido lancia a noi cristiani questa situazione?

3

Arriva il momento di ascoltare in questo appello della realtà un invito personale, una **vocazione**, una vera chiamata alla **conversione**. Si riconosce che è Dio stesso, attraverso situazioni concrete, a parlare al cuore delle persone perché si facciano carico delle situazioni, come il Buon Samaritano si fece carico del fratello. Ci si chiede in definitiva: a cosa ci chiama questa situazione?

4

Nel quarto momento della progettazione, la comunità elabora la visione, propone **piccole sperimentazioni** pastorali pratiche nella direzione indicata dal discernimento e viene incontro ai bisogni individuati dalla comunità.

5

A questo punto arriva il momento più caratteristico della progettazione, la **progettazione operativa**. Si tratta di una progettazione ove si stabiliscono gli obiettivi generali da realizzare in *processi, eventi o attività determinate*. Allo stesso tempo, però, è una progettazione aperta all'azione dello Spirito Santo e richiede dunque un continuo discernimento, adeguamento e apprendimento, necessari per l'adattamento nella fase della realizzazione.

6 Attitudini necessarie



Leadership for life:

Il risultato finale di un progetto pastorale dipende dal formare leader pastorali che si facciano carico della missione per la vita.

1

La **fedeltà creativa**. Si intende per fedeltà creativa la capacità di cogliere la ricchezza della tradizione degli insegnamenti della Chiesa e allo stesso tempo l'attitudine a trarre da essi indicazioni per il presente.

2

Il **discernimento** è lo sguardo profondo sulla realtà e su di sé: l'essere umano si mette in ascolto di una realtà che lo supera e nella quale parla lo Spirito Santo. Ciò significa lasciare che il Signore illumini con il suo Spirito la coscienza per comprendere quali siano il bene e la direzione da prendere. Per questo il discernimento si vive in clima di preghiera, di ascolto della Parola, del Magistero e di lettura dei Segni dei tempi. Nell'ambito comunitario esso permette al gruppo che discerne di mettersi in ascolto di ciò che "lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,7) in un determinato momento e di evitare che le decisioni siano prese solo a partire da criteri meramente umani.

6 Attitudini necessarie



✓ Promuovere la
preziosità della
vita umana è urgente

✓ Formare e
accompagnare
le persone
è importante

ATTENZIONE:
nella pastorale
spesso pianifichiamo
con cura le attività, ma
trascuriamo la “risorsa”
più preziosa: la
formazione di qualità e
l’accompagnamento
delle persone

3

La **coerenza operativa**. È la capacità di armonizzare la differenza fra la visione che si vorrebbe seguire e la realtà di partenza. Permette di elaborare strategie possibili in base alle forze disponibili.

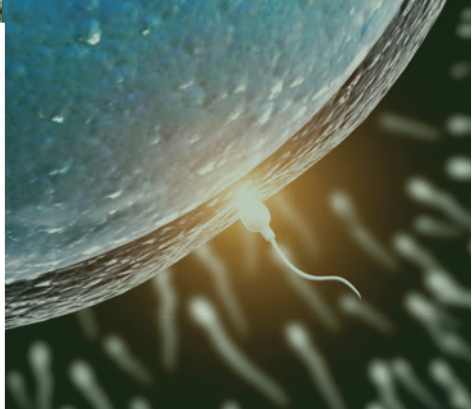
4

La **mentalità dell’abbondanza**. È la capacità di vedere nella diversità dei membri che compongono un gruppo di lavoro o di servizio un’opportunità piuttosto che un limite. Valorizzare gli apporti di ciascuno fa crescere il senso di comunione, nella multiculturalità e nella sensibilità storica.



Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Liberiamo le energie della speranza e traduciamole in azioni trasformatrici della realtà.

Amoris laetitia, 57



5

L'**accompagnamento generativo** è la virtù che mette in gioco un costante dialogo generativo, che prevede un alto livello di considerazione per l'altro e si traduce nella capacità di ascolto e in un alto livello di coraggio nelle proposte.

6

La logica dell'**integrazione sinergica** è la capacità di pensare al bene di tutti non trovando soluzioni solo in base a compromessi, ma creando delle terze soluzioni, migliori rispetto alle alternative precedenti.

7 Agenti pastorali

Per promuovere e diffondere la “cultura della vita” è indispensabile formare adeguatamente i fedeli al rispetto della persona e della vita umana, proporre verità di ragione illuminate da verità di fede, far conoscere i documenti del Magistero sui fondamenti etici e teologici del valore della vita umana e le loro applicazioni pratiche.

Per questo è necessario creare spazi di incontro e dialogo con un linguaggio chiaro, coerente con il Magistero; testimoniare e formare al rispetto della dignità della persona umana in ogni ambito pastorale: nella catechesi a bambini e adulti, nella pastorale giovanile, nell’accompagnamento dei fidanzati, delle famiglie, nei contesti missionari, nelle università cattoliche e nelle scuole cattoliche.

Soprattutto è necessario formare **agenti pastorali**, che a loro volta sappiano formare famiglie, sposi, giovani, al rispetto della vita umana nelle loro scelte di vita quotidiana. Viviamo un’epoca di grande disorientamento esistenziale e spirituale, rispetto al quale i fedeli laici hanno bisogno di accompagnamento morale e spirituale. Servono sacerdoti e laici capaci e disponibili per questo ministero.

Non si può separare la fede dalla difesa della dignità e della vita umana. “Nessuna antropologia eguaglia quella della Chiesa sulla persona umana [...] circa la sua dignità, intangibilità, sacralità, educabilità” (S. Paolo VI, 4 sett. 1968). La dignità sussiste, non può mai essere perduta in virtù del fatto che il soggetto esiste e si estende a tutta la sua persona, indipendentemente dalle sue capacità, in qualsiasi condizione e situazione si trovi, dal concepimento fino alla morte naturale. Questa verità oggi va spiegata, narrata, annunciata.

8 Temi

I temi di cui si occupa la Pastorale della Vita umana cambiano a seconda delle realtà geografiche e culturali. Andranno individuati secondo le priorità delle Chiese particolari. Ogni tema ha bisogno di essere approfondito con momenti di formazione.

L'elenco che segue non ha pretesa di esclusività o esaustività, ma solo la funzione di dare alcuni suggerimenti alle diocesi e alle parrocchie su alcune delle macro-questioni che emergono con maggior evidenza dalle visite *ad limina* dei vescovi e che possono essere di interesse per i vari contesti pastorali.

INIZIO VITA

Vita come dono ● Affettività e sessualità coniugale ● Cura della vita nascente ● Significato morale della procreazione responsabile e della regolazione delle nascite ● Bellezza e vocazione della paternità e maternità ● Minaccia dell'eugenetica prenatale ● Aborto volontario ● Problemi della sterilizzazione ● Infertilità /sterilità ● Problemi morali della fecondazione in vitro ● Infanticidio ● Maternità surrogata ● Denatalità ● Accompagnamento e cura delle donne che hanno vissuto l'esperienza dell'aborto.

LUNGO IL CORSO DELLA VITA

Rispetto e dignità delle donne ● Reciprocità del maschile e del femminile e valore della differenza sessuale ● Accompagnamento delle fragilità ● Contrasto alla discriminazione delle persone con disabilità ● Tutela dei migranti ● Tutela dei malati psichiatrici e delle famiglie ● Prevenzione dramma suicidi (in particolare adolescenti e giovani) ● Educazione alla solidarietà e alla sussidiarietà ● Guerra ● Tratta di esseri umani ● Deportazione ● Schiavitù ● Condizioni lavorative indegne e pericolose ● Detenzione in condizioni indegne ● Politiche sanitarie e cure di qualità per tutti ● Cura della salute dei poveri ●



Nuove forme di povertà (mancanza di lavoro e di dignità del lavoro, povertà relazionali nelle comunità e famiglie) ● Droga e dipendenze ● Dipendenza dalla realtà virtuale del digitale ● Violenza su donne e minori ● Violenza digitale ● Bullismo ● Cybersex ● Valore dell'età anziana ● Adozione e affidato.

FINE VITA

Cure palliative ● Donazione e trapianti di organi ● Accompagnamento spirituale del malato, del morente e della famiglia ● Testamento biologico/direttive anticipate di trattamento ● Eutanasia ● Suicidio assistito ● Pena di morte.

TEMI TRASVERSALI

Essere figli ● Essere creature ● Cura della persona e cura del creato nella prospettiva dell'ecologia integrale ● Libertà religiosa ed obiezione di coscienza ● Educazione dei bambini e dei giovani ● Educazione affettiva e sessuale ● Ideologia gender ● Sviluppo integrale della persona.

RICERCA

Dignità degli embrioni umani ● Ricerca sugli esseri umani ● Manipolazioni genetiche.

9 Mezzi

CREARE PERCORSI FORMATIVI

- Promuovere e formare ad una **visione antropologica cristiana consapevole e condivisa** nella comunità.
- Formare le **coscienze** e accompagnare i fedeli in un discernimento coerente con l'antropologia cristiana, il Magistero e le verità della fede.
- Prevedere nella **Pastorale giovanile** la formazione su fondamenti e temi che riguardano il valore della vita umana.
- Rinforzare la **spiritualità familiare e i legami coniugali e familiari**.
- Formare ai valori legati a **genitorialità, sessualità e cura**.
- Offrire momenti di formazione, dialogo e confronto sui temi della vita nella **comunità parrocchiale e diocesana**, con un metodo induttivo, a partire dalle domande che nascono nella vita pratica della gente.
- Avvalersi della **collaborazione di esperti** di **università cattoliche** che collaborano con la pastorale diocesana, per creare momenti di formazione, strutture di incontro e accoglienza, centri di accompagnamento personale e familiare.
- Prevedere seminari di studio e momenti di formazione interdisciplinare all'interno delle **conferenze episcopali** e delle **Chiese particolari** per pastori e agenti pastorali.
- Formare genitori e **insegnanti** nelle **scuole cattoliche**.
- Attingere alle risorse umane e didattiche degli **Istituti per la Famiglia** delle Università cattoliche che aderiscono al *Family Global Compact*.
- Promuovere un impegno formativo nella **pastorale dell'infanzia** nelle parrocchie e diocesi: formare i bambini al valore della vita umana con esperienze e linguaggi adeguati.

PREVEDERE SERVIZI PASTORALI ISTITUZIONALI

- Garantire **trasversalità e coordinamento tra gli ambiti pastorali** per pensare e proporre insieme una Pastorale della Vita umana.
- Creare una **consulta diocesana** per la Pastorale della Vita.
- Promuovere la nascita di **consultori** di ispirazione cristiana e Centri di aiuto alla vita per persone in difficoltà, dove offrire speranza e supporto materiale, morale e spirituale.
- Promuovere iniziative adeguate per offrire **alternative concrete** ad aborto, fecondazione in vitro, eutanasia e suicidio.
- Promuovere l'**associazionismo** giovanile e tra famiglie.

- Creare **tavoli di lavoro stabili** tra responsabili di Istituti per la famiglia delle Università cattoliche della REDIUF e responsabili della Pastorale della vita diocesana e nazionale.

ALIMENTARE IL DIALOGO CULTURALE

- Dialogo tra **parrocchie, scuole, famiglie**, associazioni e movimenti per un **lavoro condiviso** atto a sviluppare la “cultura della vita”, mettendo a servizio di tutti le risorse di ciascuno.
- Alimentare il dialogo sui temi della vita con le **istituzioni** e il **mondo della cultura**.
- Intensificare l’impegno per la vita nel dialogo **politico nazionale e internazionale**.

10 Missione: coltivare “semi di speranza”

**Rispetta, difendi,
ama, servi la vita,
ogni vita umana**

Evangelium vitae, 5

Non scoraggiamoci di fronte alla secolarizzazione, al venir meno dei valori cristiani, alle leggi che nel mondo legittimano la soppressione della vita. Continuiamo a coltivare un dialogo fiducioso con la cultura, perché ad ogni nuova generazione sia dato di conoscere la verità sul valore inestimabile di ogni vita umana.

Come credenti siamo certi che i “semi di vita” sono più forti dei “semi di morte”. La nostra forza sta nell’avviare processi (cf. *Evangelii gaudium* 223), prendercene cura affinché la bellezza del Vangelo della Vita torni a risplendere in tutto il mondo. Siamo propositivi, piuttosto che aspettare il momento perfetto che non giungerà mai. Ci sono vite che attendono il nostro aiuto, famiglie che hanno bisogno di noi adesso.

Non vogliamo lavorare su concetti astratti, perché la vita che siamo chiamati a promuovere e difendere non è un concetto, ma si manifesta sempre in una persona in carne ed ossa: un bambino concepito, un povero sul bordo di una strada, un malato solo e sconsolato, una donna abusata.

Ogni essere umano è chiamato da Dio a godere della pienezza della vita ed è affidato alla sollecitudine materna della Chiesa.

Dobbiamo agire sul piano culturale ed educativo per illuminare le coscienze, perché siano capaci di cogliere il significato che si cela dietro ad ogni persona debole, piccola, sola o fragile.

Ogni vita umana, unica ed irripetibile, costituisce un valore inestimabile da annunciare ed una chiamata alla solidarietà e all’amore fraterno per l’intera famiglia umana. Perciò, con San Giovanni Paolo II, ricordiamo al mondo l’appello che egli ha rivolto a tutti noi più di trent’anni fa: “rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana!” (*Evangelium Vitae*, 5) in ogni situazione e fase di sviluppo.

Schema finale

Per il discernimento pastorale

Fasi del discernimento			
1° Passo		2° Passo	3° Passo
Analisi della situazione	Visione di futuro	Obiettivi generali	Strategie e obiettivi specifici
Fare una lettura delle sfide sulla vita. <i>Conviene arrivare a scegliere alcune sfide più urgenti per la nostra missione educativo-pastorale.</i>	Come vorremmo che fosse la realtà nel futuro? Quale può essere il nostro impegno? <i>Questa visione di futuro dev'essere aperta, ispiratrice, dettagliata e positiva.</i>	Scegliere le mete alle quali vogliamo arrivare con la nostra azione educativa e formativa. <i>Non devono essere molte, due o tre al massimo.</i>	Indicare il cammino che crediamo più adeguato per arrivare a ogni meta; i passi concreti da fare; disegnare un processo graduale. <i>Questi passi devono essere concreti, gradualmente verificabili.</i>

di sintesi

diocesano, parrocchiale, comunitario

Fase operativa locale		
Linee d'azione o interventi	Programma	Verifica
Concretizzare per ogni obiettivo azioni o interventi precisi. <i>Curare una progressività e interrelazione tra le diverse azioni programmate.</i>	Stabilire per ogni intervento: • Persone disponibili. • Risorse: collaboratori, mezzi. • Tempi. • Équipe e strutture.	Proporre strumenti di verifica. Continua, lungo il percorso. Alla fine di ogni processo o di ogni tappa.

Inquadrando i seguenti QR Code si possono scaricare gratuitamente le pubblicazioni del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita sul tema della vita umana.



La Vita è sempre
un Bene



Family Global Compact



Keys to bioethics

